

ATLANTE PINOCCHIO

La diffusione del romanzo di Carlo Collodi

nel mondo



TRECCANI

Quando parliamo di traduzioni di classici delle letterature europee in lingue africane non si può non tenere in considerazione quello che succede in Eritrea, un Paese grande un terzo dell'Italia, strategicamente affacciato sul Mar Rosso, con alle spalle una millenaria e complessa storia civile, oggi indipendente e culturalmente attivo e vivace. Qui, da oltre un secolo, la lingua della letteratura scritta, anche se non la sola parlata nel Paese, è il tigrino (ትግርኛ, *tagrəñña*), che dal punto di vista storico-linguistico è intimamente collegato all'amarico, lingua veicolare (*school and working language*) della confinante Etiopia. In realtà, il tigrino è parlato anche nello Stato regionale etiopico del Tigray, ma è in Eritrea che esso ha conosciuto le sue pagine letterariamente più rilevanti, per iniziativa di gruppi dirigenti professanti la religione cristiana ortodossa e insediati nel Hamasen (la regione della capitale Asmara), nel Sāra'e e nell'Akkälä Guzay. Fra il 1863 e il 1870, quando l'Eritrea faceva ancora parte del regno d'Etiopia, e prima che il Paese fosse parzialmente occupato e trasformato in una colonia italiana (1890), vi furono istituite due tipografie missionarie, l'una a opera di cattolici italiani e l'altra da parte di luterani svedesi. Da allora si può dire che gli intellettuali eritrei si sono costantemente impegnati nella promozione della lingua tigrina come strumento della comunicazione orale e scritta, guardando spesso all'Europa, e in particolare all'Italia, come fonte di ispirazione e repertorio di suggestioni.

La traduzione integrale di *Pinocchio* in tigrino, eseguita partendo dall'originale italiano, risale al 1990, quando nelle librerie di Asmara è comparsa la prima edizione (oggi introvabile) di un libro di piccolo formato dal titolo *Pinokyo* (ፒኖኪዮ), ristampato poi nel 2002, con il corredo di un ricco apparato di disegni dovuti alla matita di Carlo Vitoli Russo (1906-1965), storico illustratore della casa editrice Salani. Il traduttore, Tākki'ä Täsfay (ተኪአ ተሰፋይ), è un personaggio di rilievo nel panorama intellettuale dell'Eritrea contemporanea. Ingegnere di formazione, è l'autore di un pregevole vocabolario monolingue, quel *Dizionario tigrino moderno*, pubblicato nel 1999, che ha contribuito a standardizzare l'uso di questa lingua come veicolo della comunicazione tra le istituzioni civili eritree. In realtà, Tākki'ä è noto soprattutto come autore di svariate traduzioni da lingue europee (inglese, francese, italiano), a partire da titoli a caratterizzazione allegorica come *Animal farm* di George Orwell (ሕርሻ እንሰሳ, *hərša ənsəsa* 1993) e le *Favole* di Esopo (ጽውጽዋናት, *ṣəwṣəwayat* 1998). Nei primi due decenni del 21° sec., l'interesse di Tākki'ä si è spostato verso la narrativa storica e realista, rivolgendosi a opere come *The good earth* di Pearl S. Buck (አቲ ብሩኽ መሬት, *əti bəruk^h märet*), *Sans famille* di Hector Malot (ብዘይ ሰድራ, *bəzäy sədra*) e *Le Comte de Monte Cristo* di Alexandre Dumas (አቲ ኮንተ ናይ ሞንተ-ክሪስቶ, *əti kontä montä-kristo*). In questo modo, Tākki'ä si è andato sempre più qualificando come l'erede di un'altra grande figura intellettuale, ovvero quel Musa Aron (ሙሳ አርጌ, 1930-2011) considerato il gigante della letteratura eritrea, pastore protestante, lessicografo, traduttore, e autore di *Wärqəha* (ወርቅሃ, 1965), il primo romanzo tigrino moderno.

Gianfrancesco Lusini

Università degli Studi di Napoli L'Orientale

Traduzioni di *Pinocchio* in tigrino

TIGRINO

EUROPA
AFRICA E MEDIO ORIENTE
AMERICHE E OCEANIA
ASIA

A differenza di Musa, appartenente alla generazione precedente, quella che ha attraversato tutte le fasi della storia eritrea del 20° sec., dal regno d’Etiopia alla caduta della monarchia (1974), dal regime del Därg (1974-1991) alla conquista dell’indipendenza, l’attività letteraria di Täkki’ä s’inquadra quasi integralmente nel periodo successivo alla nascita dello Stato eritreo (1993). Fa eccezione proprio *Pinokyo*, pubblicato presso la storica casa editrice Hädri Publishers (አከተሞቲ አድሪ, *ahtämti hədri*) l’anno prima che il regime marxista-leninista di Mängästu Haylä Maryam fosse costretto alla resa (1991), sotto l’incalzare della coalizione di forze ribelli dalla quale emersero i gruppi dirigenti dei moderni Stati d’Eritrea ed Etiopia.

I due intellettuali condividono le ragioni di fondo del loro agire da educatori, studiosi e traduttori. Partendo dal *Robinson Kruso* (ርቢንሶን ክሩሶ 1957), versione tigrina del notissimo romanzo di Daniel Defoe *The Life and strange surprising adventures of Robinson Crusoe* (1719) eseguita da Musa, per arrivare al *Pinokyo* di Täkki’ä, e alle altre sue traduzioni da Orwell ed Esopo, è evidente l’interesse di entrambi per una letteratura che, sotto la veste allegorica, trasmetta sia spunti di meditazione filosofico-religiosa, sia contenuti deliberatamente pedagogici. Su questo filone Täkki’ä ha innestato in una seconda fase un nuovo interesse per gli affreschi storico-sociali, dal quale derivano le sue traduzioni dei romanzi di Buck, Malot e Dumas.

Si tratta a tutti gli effetti di una concezione di tipo militante del lavoro intellettuale, come si addice a una situazione culturale molto particolare, qual è quella eritrea. Eccezion fatta per il Sudan del Sud, indipendente dal 2011, l’Eritrea (ኤርትራ, Ertära) è il più giovane Paese africano sotto il doppio profilo politico e demografico, sia perché è uno Stato sovrano dal 1993, sia perché oltre la metà dei suoi abitanti ha un’età inferiore ai 24 anni. In questo quadro di partenza, la questione educativa occupa una posizione cruciale ed è ben presente agli occhi sia dei dirigenti nazionali sia degli uomini di cultura come Musa e Täkki’ä, per i quali fornire alle giovani generazioni attente e sensibili traduzioni di classici delle letterature europee costituisce una forma di fiancheggiamento del lavoro politico di promozione e sviluppo della scuola, dei *media* e dell’intera società. Né si può tacere il fatto che, per la sua collocazione internazionale, l’Eritrea ha rapporti complessi e non sereni con la maggioranza dei Paesi dell’Unione Europea, per cui la traduzione di libri inglesi, francesi o italiani è un altro modo concreto per mantenere vivo sul piano culturale un legame diplomaticamente contrastato e a tratti conflittuale. In questo quadro s’inserisce la traduzione in tigrino delle *Avventure di Pinocchio*.

Il titolo *Pinokyo* riproduce semplicemente l’italiano *Pinocchio*, in quella forma abbreviata che troviamo ampiamente in uso anche nella prassi editoriale italiana, mentre la dizione originaria e completa è riportata nella premessa contenente il profilo biografico di Carlo Collodi, ovvero ጉዕዞ ህይወት ፒኖክዮ: ዛጎታ ሓዳ አሻንጉሊት, *gʷəʼzo həywät pinokyo. zanta həda ašangʷəllit*, corrispondente esattamente all’italiano *Le avventure di Pinocchio. Storia di un burattino*. Dunque, al termine tigrino አሻንጉሊት (*ašangʷəllit*) «bambola, bambolotto, pupazzo» (cfr. l’amarico አሻንጉሊት, *ašangullit*) viene attribuito un significato nuovo, quello di «burattino fatto di legno» (ካብ ዕንጨይቲ አተሰርሐ አሻንጉሊት, *kab ənčäyti ətäsärha ašangʷəllit*), di cui Täkki’ä fornisce dettagliata illustrazione nell’introduzione (መእተዊ *mä’ətäwi*), consapevole di rivolgersi a un pubblico che non ha esperienza di cosa sia uno «spettacolo di burattini» (ሞርኢት አሻንጉሊት, *mər’it ašangʷəllit*).

Se, come abbiamo visto, nella resa in tigrino del titolo (*Pinokyo*) non vi è alcuna pretesa di spiegare il nome del protagonista, in altri casi il traduttore affronta la difficoltà di rendere i soprannomi creati da Collodi comprensibili al lettore tigrinofono, adattando

con volontà interpretativa le forme italiane alla realtà culturale eritrea, anche allo scopo di conservare, e a volte perfino potenziare, l'originario effetto comico. Prendiamo come esempio il caso di Geppetto, il cui nome proprio è semplicemente traslitterato (ጃፕፕጉ ጃፕፕጉ), ma per il quale si pone il problema della resa del soprannome Polendina, cui Collodi nel testo italiano associa una chiosa celebre, quando spiega che gli irrispettosi ragazzi del vicinato chiamavano provocatoriamente così l'anziano falegname «a motivo della sua parrucca gialla, che somigliava moltissimo alla polendina di granturco». Poiché il dettaglio ha un senso soltanto in italiano, basandosi sul gioco di parole che verte sul termine *polenta*, per il suo caratteristico colore giallo intenso, il traduttore ha dovuto ingegnarsi per individuare un termine e un'immagine familiari nella lingua di arrivo. Täkki'ä, quindi, traduce Polendina con ጨላ (čä'a), fitonimo indicante un albero di acacia dalla caratteristica chioma ombrelliforme (*Acacia spirocarpa*), e poi traduce così la spiegazione di Collodi: ርእሱ ጨላ ዳሩካ ይወዷ ስለ ዝነበረ (rə'asu čä'ay baruka yəwäddi səlä zənäbärä) «poiché usava indossare sulla testa una parrucca gialla». In questo modo, si stabilisce un gioco paretimologico tra čä'a, nome dell'albero, e čä'ay, che in tigrino vuol dire «giallo», ma vi si aggiunge una relazione tra due immagini, ovvero quella della chioma larga e piatta dell'albero e quella della parrucca di Geppetto, con un meccanismo che carica il testo tigrino di un'ulteriore sfumatura comica. Ecco un altro esempio, fra i tantissimi possibili, di quanto una traduzione letteraria, anche se in una lingua poco nota, possa sempre arricchire e connotare un testo già denso di opportunità interpretative nel suo originale.

BIBLIOGRAFIA

F. BASLINI, «Pinocchio» in amarico, «Rassegna di Studi Etiopici», 1954, 13, pp. 56-75.

TÄKKI'Ä TÄSFAY, ፒኖኪዮ (Pinokyo), Asmara 1990.

AGOSTINOS TÄDLÄ, *La lingua abissina*, «Adveniat Regnum tuum», Asmara 1994, pp. 1-54, 239-506.

D. JOHNSON, *Media History of Eritrea*, «Eritrean Studies Review», 1996, 1, 1, pp. 143-54.

GHIRMAI NEGASH, *A history of Tigrinya literature in Eritrea: the oral and the written, 1890-1991*, Leiden 1999.

TÄKKI'Ä TÄSFAY, ዘመናዊ መዝገበ ቃላት ትግርኛ (zämənawi mäzgäbä q^halat təgrəñña, Dizionario tigrino moderno), Asmara 1999.

T. KANE, *Tigrinya-English Dictionary*, Hyattsville 2000.

R. VOIGT, *Tigrinya as national language of Eritrea and Tigray*, in *Semitic languages. An international handbook*, ed. S. Weninger, Berlin 2011, pp. 1170-77.

C. COLLODI, *Le avventure di Pinocchio. Storia di un burattino*, a cura di R. Randaccio, prefazione di M. Vargas Llosa, introduzione di D. Marcheschi, illustrazioni di E. Mazzanti, Firenze 2012.

TÄKKI'Ä TÄSFAY, ሞዕቡል መዝገበ-ቃላት እንግሊዝኛ-ትግርኛ (mə'əbul mäzgäbä-q^halat ənglizəñña-təgrəñña, *Advanced English-Tigrinya dictionary*), Asmara 2012.

G. LUSINI, *Lingua e storia in Africa: considerazioni sul caso del tigrino*, in *Language and Identity Theories and experiences in lexicography and linguistic policies in a global world*, ed. I. Micheli, F. Aiello, M. Toscano et al., Trieste 2021, pp. 157-73.